

# IL MERCATO DEL LATTE

## ***Ad agosto il prezzo indicizzato del latte alla stalla in Lombardia cresce per effetto degli aumenti sulle materie prime*** **pag. 2**

In agosto l'indicizzazione sul prezzo del latte alla stalla, realizzata dall'Osservatorio sul mercato dei prodotti zootecnici (OMPZ) di Cremona segnala un progresso della situazione di mercato, abbastanza simile per il latte "generico" e per quello "a DOP" (+1,4-1,5%)...

## ***Scende a settembre il costo di produzione del latte*** **pag. 3**

Nel corso dell'estate i costi di produzione hanno subito un lieve calo: a settembre 2018 gli indici, calcolati con la base 2010=100, sono calati rispetto a quelli del mese di agosto, soprattutto per le voci di alimentazione...

## ***Quotazioni sui mercati nazionali e mondiali*** **pag. 4**

In Italia nel mese di agosto si rileva un calo del prezzo del burro (-2,2%) e del Grana Padano stagionato per 9 mesi (-0,5%), mentre c'è stabilità per gli altri prodotti considerati...

## ***I recenti andamenti del prezzo della soia a Chicago*** **pag. 5**

Tra gennaio e agosto 2018 le quotazioni della soia presso il CBOT evidenziano mediamente un prezzo inferiore rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. A gennaio si registra la massima differenza su base mensile, pari a circa -19%, dovuta probabilmente...

## ***Prosegue a maggio la crescita delle consegne di latte in Italia*** **pag. 6**

A maggio si assiste ad un ulteriore incremento delle consegne di latte rispetto allo stesso mese del 2017. L'aumento è dell'1,1% e interessa tutte le principali regioni in cui si concentrano gli allevamenti dei bovini da latte. Tra le regioni...

## ***Prosegue a giugno la crescita delle consegne di latte nell'UE-28*** **pag. 7**

Nel primo semestre 2018 le consegne di latte nell'UE, pari a 80,8 milioni di tonnellate, sono cresciute del 2,4% su base tendenziale (2,2% escludendo il Regno Unito). La crescita continua sebbene la Germania e la Francia...

## ***Un mercato interessante per l'export: il Canada*** **pag. 8**

In Canada i consumi di lattiero-caseari sono da sempre rilevanti. Dai dati rilasciati dal "Canadian Dairy Information Centre" emerge che negli ultimi anni, per le principali categorie merceologiche casearie, i consumi pro-capite stanno crescendo...

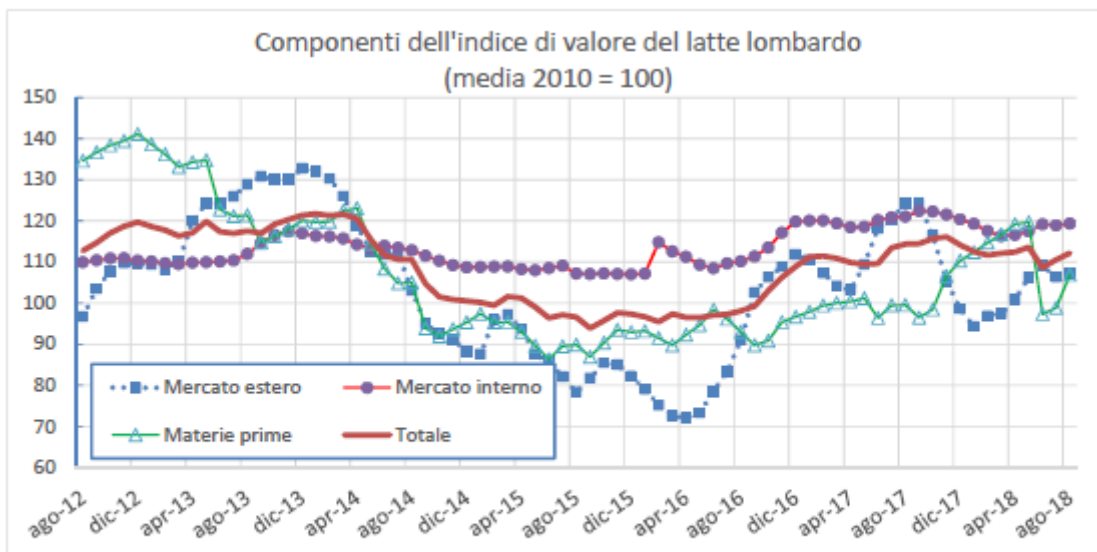
## ***Valori medi unitari dell'import, in alcuni paesi emergenti, per prodotto*** **pag. 9**

## ***I gelati: le esportazioni e gli acquisti in Italia*** **pag. 10**

Secondo i dati ISTAT nel 2017 l'export di gelati dall'Italia ammonta a 69,9 migliaia di tonnellate in aumento del 3,1% su base annua; in termini monetari è pari a circa 230 milioni di euro (+3,0% sempre su base annua), mentre il valore unitario è di 3,29 €/kg...

## ***Prossimi eventi e fiere del settore*** **pag. 13**

## Ad agosto il prezzo indicizzato del latte alla stalla in Lombardia cresce per effetto degli aumenti sulle materie prime



Fonte: OMPZ su dati CCIAA, PZ, ZMB

In agosto l'indicizzazione sul prezzo del latte alla stalla, realizzata dall'Osservatorio sul mercato dei prodotti zootecnici (OMPZ) di Cremona segnala un progresso della situazione di mercato, abbastanza simile per il latte "generico" e per quello "a DOP" (+1,4-1,5%).

Il principale elemento che esercita un effetto positivo è rappresentato dalle quotazioni delle materie prime, che nel mese sono mediamente aumentate dell'8%: da un lato vi sono stati i recuperi di orzo e fieno dopo il crollo di inizio estate, quando erano arrivate sul mercato le produzioni della nuova campagna, dall'altro sono in crescita anche mais e soia. In diversa misura, hanno invece

esercitato un effetto negativo gli altri due sotto-panieri (entrambe utilizzati con il ritardo di un mese), quello relativo al mercato dei prodotti nazionali, dove si osservano contenuti cali del Grana Padano e del latte spot, e quello riferito ai listini continentali, caratterizzato per cali rilevanti delle commodity principali, burro e latte in polvere scremato, in parte compensati dalle performance in crescita dei formaggi. La previsione per settembre è di un recupero che potrebbe essere compreso tra lo 0,6% e il 2,9% per il latte generico, mentre leggermente più limitato dovrebbe essere il guadagno per il latte "a DOP" (tra lo 0,1% e il 2,4%).

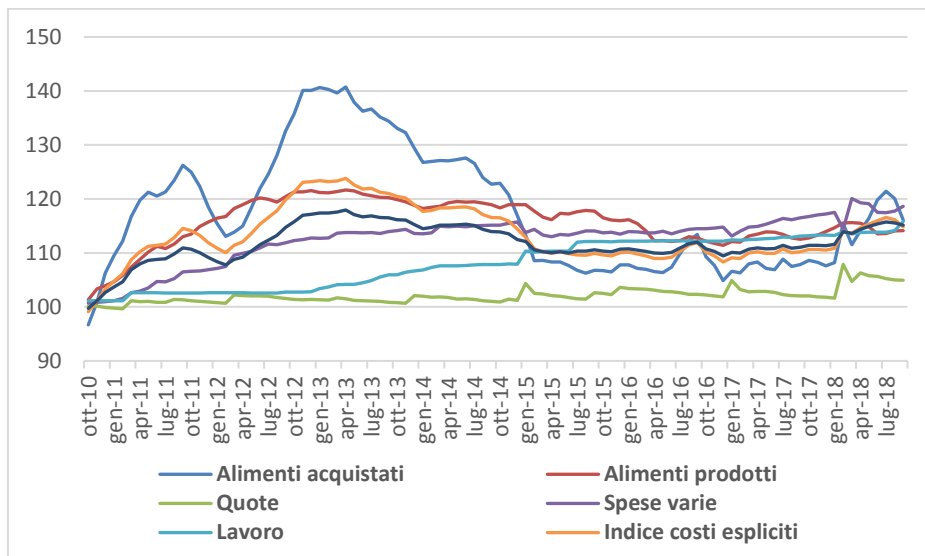
### Prezzo indicizzato del latte lombardo alla stalla, agosto 2018

	ago-18		1 mese prima		3 mesi prima		12 mesi prima	
	€/100 litri	Var %	€/100 litri	Var %	€/100 litri	Var %	€/100 litri	Var %
Medio	38,78		38,22	+1,46%	39,27	-1,3%	39,53	-1,91%
"per prodotti DOP"	39,05		38,49	+1,44%	39,87	-2,1%	39,53	-1,21%
"per prodotti non-DOP"	38,50		37,94	+1,47%	38,66	-0,4%	39,54	-2,63%
Scarto ("DOP" - "non-DOP")	0,55		0,55		1,21		-0,01	

## Scende a settembre il costo di produzione del latte

(a cura di R. Pretolani)

### Indici del costo di produzione del latte da gennaio 2010 a settembre 2018 (2010=100)



Fonte: Elaborazioni Dip.ESP su dati ISTAT, ISMEA, CCIAA Brescia e Mantova

Nel corso dell'estate i costi di produzione hanno subito un lieve calo: a settembre 2018 gli indici, calcolati con la base 2010=100, sono calati rispetto a quelli del mese di agosto, soprattutto per le voci di alimentazione: il costo dei mangimi acquistati è sceso del 2,6%, le quotazioni dei foraggi extra-aziendali sono calate del 7,5%, mentre

il costo degli alimenti aziendali è rimasto stabile. Ricordando che gli alimenti sono i principali componenti degli indici di costo, nel mese di settembre l'indice dei consumi intermedi è sceso dell'1,6% rispetto ad agosto, quello dei costi espliciti (uscite monetarie) dell'1,1%, mentre l'indice totale ha manifestato una variazione del -0,35%, data la crescita del costo del lavoro.

Il tasso tendenziale, che misura la variazione dei costi degli ultimi 12 mesi (settembre 2018 su settembre 2017) e rappresenta l'indicazione principale sulla dinamica dei costi, è in discesa rispetto ai mesi precedenti, ma mostra ancora un elevato livello per tutti gli indici principali: +5,4% per i consumi intermedi, +4,2% per i costi espliciti e +3,6% per l'indice totale. Forti aumenti rispetto a 12 mesi orsono presentano gli alimenti acquistati, mentre sono più limitati gli incrementi di tutte le altre voci di costo.

La variazione media annua degli indici (ultimi 12 mesi rispetto ai 12 precedenti) manifesta un aumento rispetto ai mesi scorsi, ed è compresa tra il 3% e il 4% per gli indici aggregati.

In base ai primi dati disponibili sui prezzi delle materie prime alimentari ed energetiche, nei prossimi mesi appare probabile una stabilizzazione dei costi attorno ai livelli attuali.

### Indici del costo di produzione del latte 2010=100

Voci di costo e costo totale	set-18	set-17	Var. % 12 mesi tendenz.	ago-18	Var % ultimo mese	Var % media annua
Mangimi acquistati	116,4	110,1	5,7	119,5	-2,6	3,3
Foraggi acquistati	114,0	92,6	23,2	123,3	-7,5	28,1
Alimenti aziendali	114,1	112,5	1,4	114,1	0,0	1,4
Spese varie di stalla	118,3	114,4	3,4	116,7	1,4	3,8
CONSUMI INTERMEDI	116,1	110,2	5,4	118,0	-1,6	4,6
Spese generali	119,0	118,7	0,3	118,8	0,2	3,4
Quote macchine e fabbricati	105,0	102,0	2,9	105,0	0,0	1,7
COSTI ESPLICITI	114,8	110,2	4,2	116,1	-1,1	3,6
Costo del lavoro	115,8	113,1	2,4	114,1	1,5	1,1
<b>COSTO TOTALE</b>	<b>115,1</b>	<b>111,1</b>	<b>3,7</b>	<b>115,5</b>	<b>-0,4</b>	<b>2,8</b>

Fonte: Elaborazioni Dip.ESP su dati ISTAT, ISMEA, CCIAA Brescia e Mantova

## Quotazioni sui mercati nazionali e mondiali

### Il mercato dei prodotti lattiero – caseari

#### Prezzi mensili di alcuni prodotti lattiero-caseari in Italia (€/kg)

	Agosto 2018	Mese preced.		Febbraio '18		Agosto '17	
		Var %		Var %		Var %	
<b>Parmigiano Reggiano</b> (fino a 12 mesi)	9,75	9,75	0,0%	9,75	0,0%	9,58	1,8%
<b>Grana Padano</b> (fraz.9 mesi)	6,15	6,18	-0,5%	6,20	-0,8%	6,78	-9,3%
<b>Provolone</b> (3 mesi)	5,475	5,475	0,0%	5,53	-1,0%	5,33	2,7%
<b>Gorgonzola</b> (dolce matura)	5,30	5,30	0,0%	5,35	-0,9%	5,25	1,0%
<b>Asiago</b> (60-90 gg)	5,90	5,90	0,0%	5,95	-0,8%	5,85	0,9%
<b>Mozzarella</b> (vaccina 125 g)	4,45	4,45	0,0%	4,50	-1,1%	4,40	1,1%
<b>Burro</b> (pastorizzato con premi)	3,60	3,68	-2,2%	2,75	30,9%	5,06	-28,9%
<b>Pecorino Romano</b> (min. 5 mesi)	6,60	6,86	-3,8%	7,70	-14,3%	5,30	24,5%
<b>Pecorino Stagionato</b>	13,00	13,00	0,0%	13,00	0,0%	11,25	15,5%
<b>Ricotta Ovina</b>	6,50	6,50	0,0%	6,50	0,0%	5,25	23,8%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercati Zootecnici su quotazioni Borse Merci nazionali

#### Prezzi di alcuni prodotti lattiero-caseari in Europa e nel mondo (€/kg)

	Agosto 2018	Mese preced.		Febbraio '18		Agosto '17	
		Var %		Var %		Var %	
<b>GERMANIA</b>							
Burro, Colonia	5,66	5,55	2,0%	4,67	21,2%	6,66	-15,0%
Latte scremato in polvere	1,60	1,52	5,3%	1,37	16,8%	1,79	-10,6%
<b>OLANDA</b>							
Burro	5,47	5,42	0,9%	5,57	-1,8%	6,62	-17,4%
Latte intero in polvere	2,77	2,82	-1,8%	2,60	6,5%	3,10	-10,6%
<b>POLONIA</b>							
Burro	5,10	5,39	-5,4%	3,96	28,8%	5,53	-7,8%
<b>GDT</b>							
Latte scremato in polvere	1,70	1,66	2,4%	1,52	11,8%	1,67	1,8%
Burro	3,98	4,43	-10,2%	4,30	-7,4%	4,86	-18,1%
Latte intero in polvere	2,53	2,52	0,4%	2,62	-3,4%	2,67	-5,2%
<b>USA</b>							
Burro	4,40	4,21	4,5%	3,77	16,7%	4,98	-11,6%
Cheddar (Midwest)	3,59	3,44	4,4%	3,19	12,5%	3,76	-4,5%

Fonti: elaborazioni OMPZ su statistiche nazionali

- In Italia nel mese di agosto si rileva un calo del prezzo del burro (-2,2%) e del Grana Padano stagionato per 9 mesi (-0,5%), mentre c'è stabilità per gli altri prodotti considerati. Tra i formaggi il Grana Padano è l'unico che vede un marcato calo delle quotazioni nell'arco di un anno, -9,3%; il "rivale" Parmigiano Reggiano, invece, ha guadagnato l'1,8% nel medesimo arco temporale.
- Sui mercati internazionali, nel mese di agosto, si registra un crollo delle quotazioni del burro al Global Dairy Trade e in Polonia, mentre in Germania e negli USA si rileva il contrario.
- Il latte spot nazionale crudo aumenta del 5,3%, così come quello proveniente dalla Germania.

#### Prezzi mensili del latte spot sul mercato di Lodi e della panna centrifugata a Verona (€/kg)

	08/'18	07/'18		08/'17	
		Var. %		Var. %	
<b>Latte spot nazionale crudo</b> grasso 3,6%	0,40	0,38	5,3%	0,44	-9,1%
<b>Latte spot francese pastor.</b> grasso 3,6%	0,37	0,36	2,8%	0,43	-13,9%
<b>Latte spot tedesco pastor.</b> grasso 3,6%	0,39	0,37	5,4%	0,45	13,3%
<b>Latte spot estero scremato</b> grasso 0,03%	0,18	0,09	100%	0,14	28,6%
<b>Panna di centrifuga</b> 40% M.G.	2,64	2,58	2,3%	3,24	-18,5%

Fonte: elaborazioni OMPZ su quotazioni Borse Merci nazionali

## I mercati delle materie prime

**Prezzi mensili di alcuni prodotti per l'alimentazione del bestiame in Italia e all'estero (€/tonnellata)**

	Agosto 2018	Mese preced. Var %	Febbraio 2018 Var %	Agosto 2017 Var %
<b>Udine</b>				
Mais in granella ibrido giallo um. 14%	175,5	172,8 1,6%	165,0 6,4%	168,5 4,2%
<b>Rotterdam</b>				
Semi di soia provenienza Usa n. 2	326,2	323,2 0,9%	330,3 -1,2%	333,0 -2,0%
<b>MATIF</b>				
Granoturco	189,8	173,6 9,3%	153,3 23,8%	158,8 19,5%
<b>Chicago</b>				
Semi di soia	273,9	270,7 1,2%	298,2 -8,1%	292,9 -6,5%
<b>Chicago</b>				
Mais in granella	122,3	119,7 2,2%	115,8 5,6%	118,3 3,4%

Fonti: elaborazioni OMPZ su dati delle principali borse merci, Chicago Board of Trade

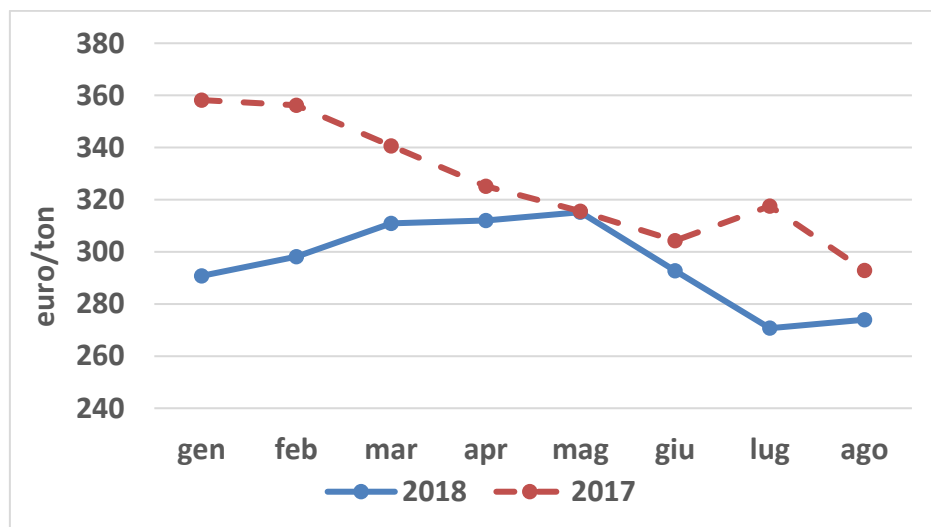
Sui mercati delle materie prime si rileva un aumento su base mensile del 9,3% del granoturco quotato presso il MATIF. Al Chicago Board of Trade le quotazioni dei semi di soia e del mais in granella, rispetto a luglio, aumentano rispettivamente dell'1,2% e del 2,2%.

Le previsioni per i mesi futuri sono piuttosto incerte: da un lato c'è una pressione ribassista legata alla guerra dei dazi innescata dagli USA e alle abbondanti produzioni, dall'altro i prezzi delle commodity sono ritenuti piuttosto bassi dagli analisti e ciò potrebbe innescare un'ondata di acquisti da parte degli investitori con una conseguente spinta al rialzo.

## I recenti andamenti del prezzo della soia a Chicago

Tra gennaio e agosto 2018 le quotazioni della soia presso il CBOT evidenziano mediamente un prezzo inferiore rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. A gennaio si registra la massima differenza su base mensile, pari a circa -19%, dovuta probabilmente, in quei mesi, alla sola minaccia della Cina di includere la soia tra i prodotti USA da sottoporre a dazi. Sebbene questa situazione di alta tensione abbia esercitato una forte pressione ribassista, nei mesi seguenti vi è stata una ripresa, culminata a maggio 2018 con una quotazione media di 315,2 euro/ton, valori in linea con quelli di maggio 2017.

In seguito, però, si assiste ad un ulteriore calo. Tra le cause vi è certamente la riduzione delle importazioni di soia da parte della Cina, le cui capacità di lavorazione degli impianti industriali è già al massimo dovendo processare le grandi riserve cumulate. Un altro motivo risiede nella decisione definitiva della superpotenza orientale di includere la soia americana nella lista delle merci soggette ai dazi come risposta ai dazi del governo statunitense. Conseguentemente è cresciuto l'import da Brasile, Argentina e Ucraina a scapito degli USA.



A generare ulteriore pressione al ribasso sui prezzi della soia al CBOT c'è anche la produzione americana da record, che però dovrebbe trovare in parte sfogo, grazie agli accordi commerciali con l'Unione Europea (l'import proveniente dagli USA sta triplicando).

Per quanto riguarda la stagione produttiva 2018/19 il Dipartimento dell'Agricoltura USA prevede un ulteriore aumento della produzione di semi oleaginosi, con la soia come principale protagonista.

Fonte: elaborazioni OMPZ su dati CBOT.

## Prosegue a maggio la crescita delle consegne di latte in Italia

### Consegne di latte in Italia a maggio 2018 (tonn.)

Regione	giu '18*	mag '18	mag '17	Var.% '18/'17	gen-mag '18	gen-mag '17	Var.% gen-mag '18/ gen-mag '17
Abruzzo	3.303	5.878	5.533	6,2	30.297	27.507	10,1
Basilicata	10.892	12.538	12.080	3,8	60.796	56.234	8,1
Calabria	5.257	5.985	6.276	-4,6	31.424	29.572	6,3
Campania	15.346	18.306	18.256	0,3	88.564	85.215	3,9
Emilia Romagna	146.914	172.238	168.847	2,0	846.174	822.739	2,8
Friuli Venezia Giulia	20.903	23.601	24.478	-3,6	115.766	117.190	-1,2
Lazio	17.091	23.594	30.202	-21,9	138.982	144.010	-3,5
Liguria	152	222	218	1,8	1.121	968	15,8
Lombardia	386.311	471.578	460.345	2,4	2.314.716	2.235.355	3,6
Marche	779	2.568	2.030	26,5	12.944	9.400	37,7
Molise	4.436	5.316	5.567	-4,5	27.493	26.896	2,2
P.A. Bolzano	34.295	38.118	36.550	4,3	181.959	174.582	4,2
P.A. Trento	11.376	14.124	13.490	4,7	68.243	65.307	4,5
Piemonte	71.831	98.850	97.403	1,5	486.106	473.082	2,8
Puglia	25.524	35.225	34.757	1,3	171.081	158.004	8,3
Sardegna	18.272	20.142	21.015	-4,2	99.298	98.636	0,7
Sicilia	12.150	17.800	17.909	-0,6	88.488	84.340	4,9
Toscana	5.167	5.750	5.932	-3,1	28.836	28.697	0,5
Umbria	4.020	4.439	4.376	1,4	21.795	21.326	2,2
Valle d'Aosta	2.074	4.483	4.264	5,1	22.185	20.936	6,0
Veneto	84.578	108.656	107.833	0,8	522.645	523.126	-0,1
<b>Totale</b>	<b>880.671</b>	<b>1.089.411</b>	<b>1.077.361</b>	<b>1,1</b>	<b>5.358.913</b>	<b>5.203.122</b>	<b>3,0</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati AGEA.

\* dati provvisori

A maggio si assiste ad un ulteriore incremento delle consegne di latte rispetto allo stesso mese del 2017. L'aumento è dell'1,1% e interessa tutte le principali regioni in cui si concentrano gli allevamenti dei bovini da latte. Tra le regioni con produzioni più limitate, si rileva un aumento del 26,5% nelle Marche e un crollo del 21,9% nel Lazio.

Nei primi cinque mesi del 2018 in Italia sono state consegnate quasi 5.359.000 tonnellate di latte, un quantitativo maggiore di quasi 156 mila tonnellate (+3,0%) rispetto a quanto segnato negli stessi mesi dell'anno prima. La Lombardia assieme all'Emilia Romagna sono responsabili del 60% del totale delle consegne di latte; includendo Veneto e Piemonte la quota sale fino a rappresentare i 3/4 delle consegne nazionali per il periodo in esame. Ad eccezione del Veneto che evidenzia una sostanziale stagnazione (-0,1%), le altre tre principali regioni registrano tutte incrementi consistenti compresi tra il 3,6% dell'area lombarda, corrispondenti grossomodo a 16 mila tonnellate, e il 2,8% dell'Emilia Romagna e del Piemonte.

## Prosegue a giugno la crescita delle consegne di latte nell'UE-28

UE-28 Volumi in .000 t	giu' 18	giu '17	Var.% giu '18/ giu '17	gen-giu '18	gen-giu '17	Var.% gen-giu '18/ gen-giu '17
Austria	262,0	267,8	-2,2	1.696,1	1.636,4	3,7
Belgio	357,1	340,6	4,8	2.136,2	2.025,2	5,5
Bulgaria	59,5	58,8	1,2	339,2	299,2	13,4
Cipro	18,6	17,9	3,9	117,2	110,0	6,6
Croazia	37,6	40,8	-7,7	238,5	246,0	-3,0
Danimarca	478,9	469,7	2,0	2.789,1	2.746,8	1,5
Estonia	65,9	62,5	5,4	374,5	358,7	4,4
Finlandia	201,7	199,0	1,3	1.204,6	1.197,5	0,6
Francia*	2.035,8	2.009,7	1,3	12.916,8	12.725,1	1,5
Germania	2.772,0	2.706,9	2,4	16.600,7	16.069,2	3,3
Gran Bretagna	1.323,2	1.303,1	1,5	7.802,1	7.768,4	0,4
Grecia	52,3	55,8	-6,3	316,4	321,8	-1,7
Irlanda	951,7	945,1	0,7	3.937,6	3.939,8	-0,1
Italia*	1.000,3	946,1	5,7	6.253,9	5.790,4	8,0
Lettonia*	71,9	77,5	-7,2	384,6	392,9	-2,1
Lituania	126,8	135,1	-6,2	649,9	653,2	-0,5
Lussemburgo	33,6	31,2	7,7	204,9	189,9	7,9
Malta	3,3	3,5	-5,2	21,3	21,6	-1,5
Paesi Bassi	1.176,2	1.194,4	-1,5	7.159,6	7.260,4	-1,4
Polonia	1.027,9	1.017,1	1,1	6.047,3	5.879,2	2,9
Portogallo	163,1	159,4	2,3	985,5	962,5	2,4
Rep. Ceca	256,9	254,1	1,1	1.544,7	1.499,4	3,0
Romania*	105,0	102,4	2,5	558,5	520,3	7,3
Slovacchia	69,1	71,3	-3,0	422,1	422,9	-0,2
Slovenia	47,7	48,8	-2,2	296,9	294,5	0,8
Spagna*	607,3	581,7	4,4	3.651,6	3.561,2	2,5
Svezia	233,9	235,9	-0,9	1.421,6	1.447,9	-1,8
Ungheria	124,7	130,2	-4,2	787,7	798,2	-1,3
<b>UE-28</b>	<b>13.663,9</b>	<b>13.466,4</b>	<b>1,5</b>	<b>80.859,0</b>	<b>79.138,3</b>	<b>2,2</b>
<i>UE-28 escluso Regno Unito</i>	<i>12.360,8</i>	<i>12.143,2</i>	<i>1,8</i>	<i>73.056,9</i>	<i>71.369,9</i>	<i>2,4</i>

\*dati provvisori

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Eurostat

Nel primo semestre 2018 le consegne di latte nell'UE, pari a 80,8 milioni di tonnellate, sono cresciute del 2,4% su base tendenziale (2,2% escludendo il Regno Unito). La crescita continua sebbene la Germania e la Francia, che sono i principali produttori di latte dell'Unione, abbiano applicato da fine 2016 una politica di aiuti per la riduzione volontaria delle mandrie, allo scopo di far fronte alla diminuzione dei prezzi alla stalla (nel 2016 sono stati macellati oltre 1,3 milioni di capi bovini nel primo e 1,8 milioni nel secondo). Anche in Polonia i conferimenti di latte sono cresciuti, +2,9% rispetto al primo semestre del 2017.

Considerando il solo mese di giugno 2018, in Germania le consegne sono cresciute di 2,4 punti percentuali rispetto allo stesso mese del 2017, in Italia di 5,7 punti percentuali e di 1,3 punti in Francia.

## Un mercato interessante per l'export: il Canada

### Consumi pro-capite nel 2017

**Popolazione:** 36,29 milioni nel 2016

**PIL:** 1,53 migliaia di miliardi di \$ USA nel 2016

**PIL pro-capite:** 42.157,9 \$ USA nel 2016

**Moneta:** Dollaro canadese (1€= 1,51 CAD agosto '18)

**Valore import lattiero-caseari:** 872 mln \$ USA nel '17

**Latte liquido:** 66,7 litri

**Formaggio:** 13,8 kg (di cui 4,3 kg Cheddar)

**Burro:** 3,23 kg

**Yogurt:** 10,3 kg

In Canada i consumi di lattiero-caseari sono da sempre rilevanti. Dai dati rilasciati dal "Canadian Dairy Information Centre" emerge che negli ultimi anni, per le principali categorie merceologiche casearie, i consumi pro-capite stanno crescendo, ad esclusione del latte liquido. Quest'ultimo vede da tempo un lento e costante declino; nel 2007 i canadesi hanno consumato 83,1 litri a persona, nel 2012 75,2 e nel 2017 66,7.

Per quanto riguarda le relazioni commerciali, il principale paese partner sono i confinanti USA. Gli Stati Uniti, in volume, hanno quote del 90% e oltre nelle importazioni canadesi di latte liquido, latte per neonati e latte in polvere scremato e intero; rispettivamente, nel 2017, del 99,2% (40.904 t), 89,2% (20.283 t), 94,9% (3.490 t) e 94,7% (2.495 t). Nel caso del burro la leadership è stata conquistata dagli USA nel 2016 a scapito della Nuova Zelanda, che nel 2015 aveva un peso pari al 55% sul totale importato. Nel 2017 gli americani hanno esportato in Canada 8.672 t di burro a fronte delle 5.277 t neozelandesi e 1.523 provenienti dal Regno Unito.

Diversa è la situazione per quanto riguarda i formaggi stagionati. Considerando il quinquennio 2013-2017, periodo in cui le importazioni di tale categoria sono in leggera e costante crescita, è evidente che il prodotto europeo e, in particolare quello italiano, viene preferito allo stagionato statunitense. Se nel 2013 al primo posto troviamo gli USA, nel 2017 la leadership va all'Italia, che mostra un tasso di crescita medio annuo del 4,8%. Il nostro formaggio, sebbene più costoso, e con un dollaro canadese che si è progressivamente indebolito rispetto all'euro, viene preferito e avvalorato di più rispetto a quello proveniente dagli Stati Uniti (nel 2017 il valore unitario dell'import dall'Italia è di 11 \$/kg a fronte di 7,9 \$/kg dagli USA). Altro aspetto importante è il lento arretramento dei francesi, che tuttavia mantengono saldamente il terzo posto. Rilevante è anche la rapida crescita dell'import dalla Svizzera e dal Regno Unito e, recentemente, dalla Norvegia (il cui valore unitario nel 2017 si ferma a 7,7 \$/kg).

Il Canada rappresenta quindi un importante mercato di sbocco per i formaggi italiani e i primi dati del 2018 confermano i recenti trend. Il mercato probabilmente recepisce la qualità e il valore del nostro prodotto e i consumatori paiono disposti a spendere per esso. Inoltre, da diversi anni, in Canada la popolazione è in aumento, i consumi pro-capite di formaggi crescono e, nel 2017, il PIL pro-capite è tornato a crescere dopo qualche anno di stagnazione.

#### Import canadesi di formaggi stagionati (t)

	2013	2014	2015	2016	2017	Var.% '17/'16	Var.% media '13/'18
Italia	4.331	4.051	4.201	4.540	5.154	-6,5%	4,8%
USA	5.813	5.694	5.750	5.261	4.768	-2,0%	-4,5%
Francia	3.674	3.471	3.483	3.426	3.379	-5,5%	-2,0%
Svizzera	1.466	1.649	1.930	1.939	1.928	12,5%	7,9%
Norvegia	1.450	1.751	1.544	1.464	1.542	20,8%	1,6%
Paesi Bassi	1.414	1.477	1.379	1.055	1.155	4,5%	-4,6%
Regno Unito	763	856	914	902	1.019	12,2%	8,4%
Altri	2.244	2.414	2.299	2.751	2.683	7,6%	4,9%
<b>Totale</b>	<b>21.155</b>	<b>21.363</b>	<b>21.500</b>	<b>21.338</b>	<b>21.628</b>	<b>1,0%</b>	<b>0,6%</b>
<i>Peso Italia</i>	<i>20,5%</i>	<i>19,0%</i>	<i>19,5%</i>	<i>21,3%</i>	<i>23,8%</i>		

Fonte: elab. OMPZ su dati IEG Vu



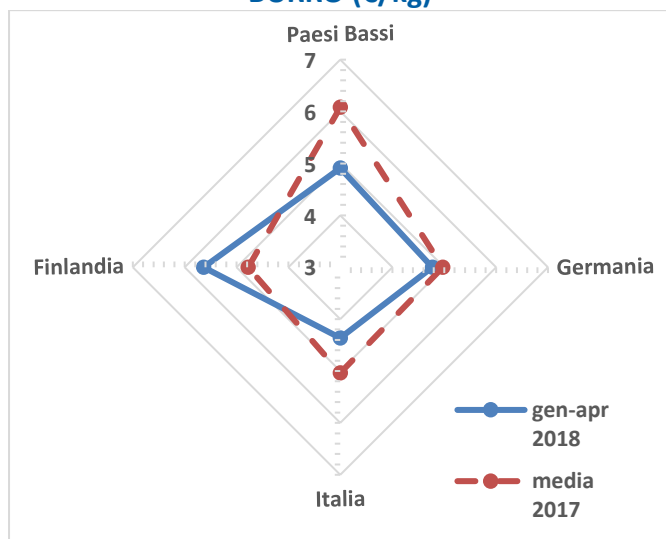
## Valori medi unitari dell'import, in alcuni paesi emergenti, per prodotto

In questa sezione vengono riportati i valori medi unitari delle importazioni (il prezzo medio pagato in €/kg), per alcuni prodotti lattiero-caseari rilevanti per l'Italia, nei paesi emergenti. Il valore medio unitario delle importazioni dall'Italia è confrontato con quello dei principali competitor, identificati in base al peso percentuale che hanno sui volumi totali delle importazioni di una determinata categoria merceologica nello specifico paese target.

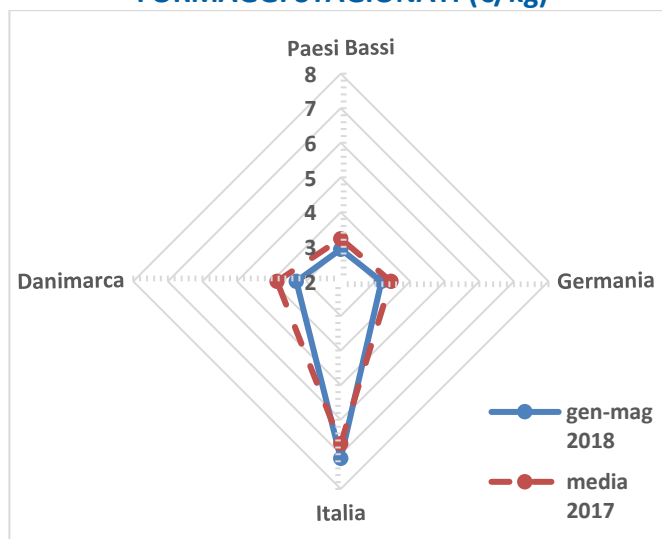
Ad esempio per le importazioni brasiliane di burro il valore medio del prodotto proveniente dall'Italia è passato da circa 6 €/kg in media per il 2017 a poco più di 7 €/kg nel periodo gennaio-luglio 2018, risultando così superiore a quello dei principali competitor sudamericani, Uruguay e Argentina, e a quello francese. Nel primo quadrimestre 2018, in Polonia, i valori medi dell'import di burro sono inferiori alla media 2017 fatta eccezione per il prodotto proveniente dalla Finlandia.

### Importazioni in POLONIA

**BURRO (€/kg)**

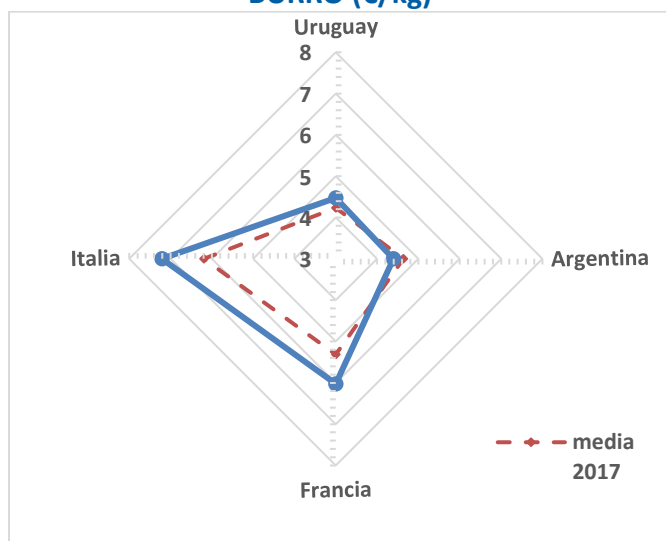


**FORMAGGI STAGIONATI (€/kg)**

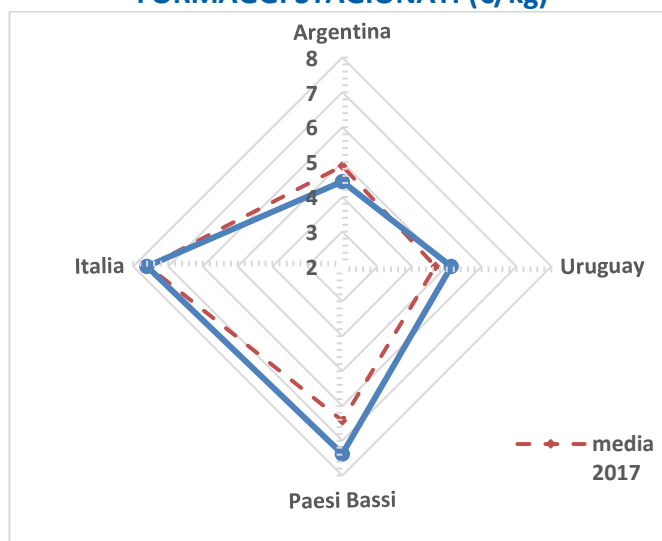


### Importazioni in BRASILE

**BURRO (€/kg)**



**FORMAGGI STAGIONATI (€/kg)**



Fonte: elaborazioni OMPZ su dati IEG Vu

## FOCUS SU...

### I gelati: le esportazioni e gli acquisti in Italia

Secondo i dati ISTAT nel 2017 l'export di gelati dall'Italia ammonta a 69,9 migliaia di tonnellate in aumento del 3,1% su base annua; in termini monetari è pari a circa 230 milioni di euro (+3,0% sempre su base annua), mentre il valore unitario è di 3,29 €/kg, in arretramento dello 0,2%.

Il 90,6% dei volumi esportati sono destinati ai paesi dell'UE-28. Di questi, al primo posto si trova la Germania, con un peso del 18,9%, volumi in arretramento rispetto al 2016 del 9,0%, ma un valore unitario piuttosto alto rispetto alla media, 3,43 €/kg. Al secondo si posiziona il Regno Unito e al terzo la Spagna; entrambi registrano un incremento dei volumi di gelati provenienti dall'Italia, con variazioni tendenziali, rispettivamente, del 9,6% e del 7,2%. I paesi europei non appartenenti all'UE-28, nel 2017 evidenziano un'incidenza del 3,6% con la Svizzera che è di gran lunga il principale mercato. Le esportazioni al di fuori dei confini europei sono in lento aumento: il Nord America aveva una quota del 2,2% nel 2015, poi è salita al 2,5% l'anno dopo e al 2,9% nel 2017; il mercato asiatico, nello stesso triennio, è cresciuto dall'1,0% all'1,8%.

#### Esportazioni italiane di gelati nel 2017 e valori unitari

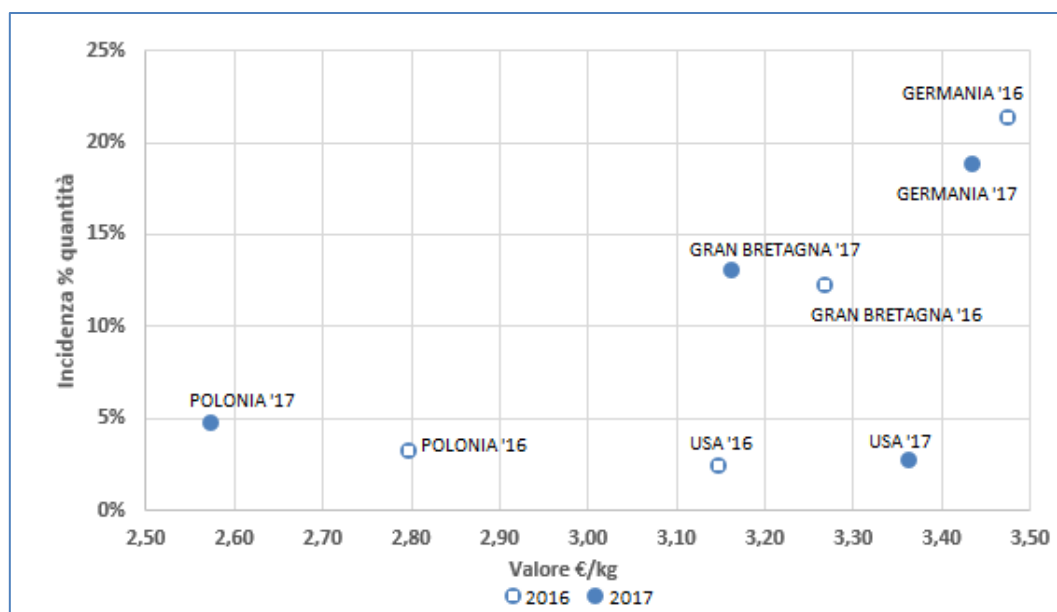
Paesi	Volume (.000 kg) 2017	Valore (.000 €) 2017	Valore unitario 2017 (€/kg)	Var.% '17/'16 volume	Var.% '17/'16 valore	Var.% '17/'16 valore unitario
Germania	13.190,5	45.302,7	3,43	-9,0%	-10,0%	-1,1%
Regno Unito	9.140,0	28.892,1	3,16	9,6%	6,1%	-3,3%
Spagna	8.912,3	28.669,5	3,22	7,2%	10,1%	2,7%
Francia	8.508,7	29.861,8	3,51	-4,9%	-7,2%	-2,4%
Paesi Bassi	5.932,3	17.848,3	3,01	13,3%	21,3%	7,1%
Polonia	3.339,5	8.589,1	2,57	50,6%	38,4%	-8,1%
Austria	2.905,2	8.133,4	2,80	16,8%	23,3%	5,6%
Portogallo	2.366,8	7.230,2	3,05	24,4%	22,9%	-1,2%
USA	1.910,4	6.424,5	3,36	17,6%	25,7%	6,9%
Grecia	1.867,5	5.101,6	2,73	-17,1%	-10,8%	7,6%
<b>Mondo</b>	<b>69.938,2</b>	<b>230.259,3</b>	<b>3,29</b>	<b>3,1%</b>	<b>3,0%</b>	<b>-0,2%</b>

Fonte: elab. OMPZ su dati ISTAT

Attraverso una matrice in cui si rapporta il valore unitario €/kg di alcuni dei più importanti paesi destinatari dell'export di gelati, con il rispettivo peso percentuale sul totale, è possibile individuare i principali cambiamenti di scenario avvenuti nell'ultimo anno:

1. cala il peso del principale paese di destinazione dell'export di gelato italiano, la Germania;
2. tra i paesi UE avanza la Polonia, ma nel contempo scende sensibilmente il relativo valore unitario; per la Gran Bretagna, invece, la situazione rimane piuttosto stabile;
3. negli USA si registra un aumento del valore unitario, che passa da 3,15 €/kg a 3,36 €/kg nel 2017, a fronte di una quota stabile e volumi in crescita. Questo rappresenta, probabilmente, un segnale di una buona performance del gelato italiano, considerando anche il fatto che il dollaro nel 2017 si è indebolito rispetto alla moneta unica europea.

**Posizionamento di alcuni dei principali paesi destinatari dell'export di gelati nel 2016 e nel 2017**



Fonte: elaborazioni OMPZ su dati ISTAT

**Gli acquisti di gelati in Italia per area geografica e canale**

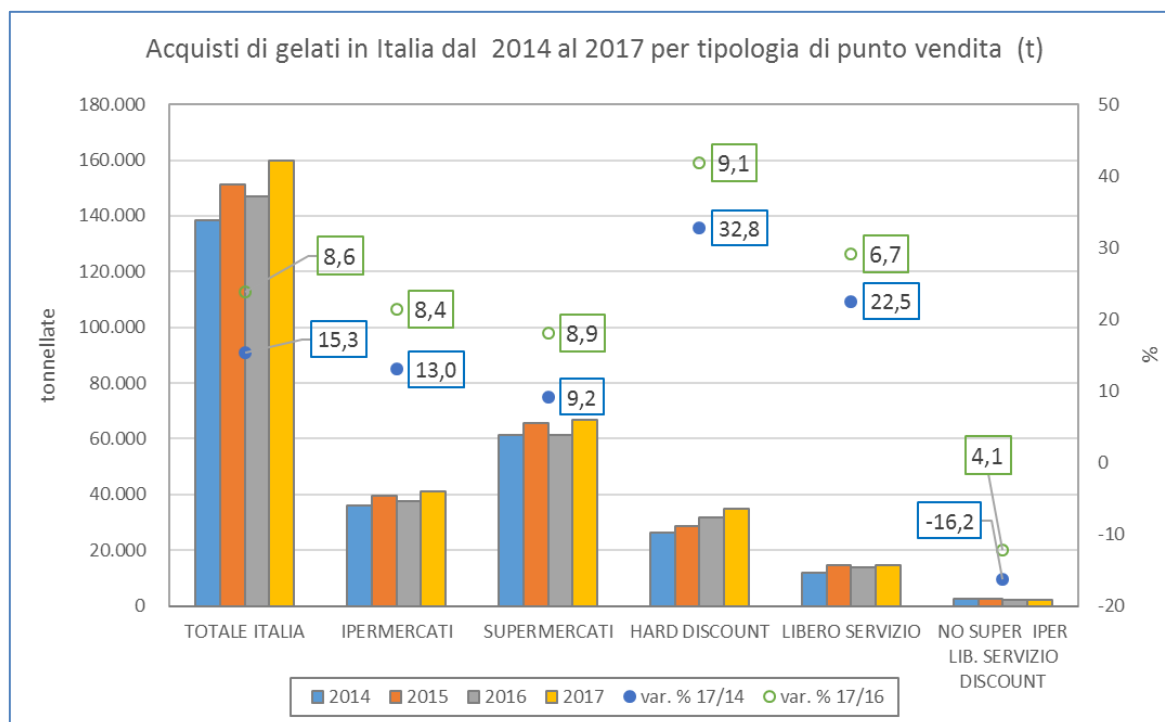
	Acquisti 2017			Var. % '17/'16		
	Volume (t)	Valore (.000 €)	Valore unitario (€/kg)	Volume (t)	Valore (.000 €)	Valore unitario (€/kg)
Nord-Ovest	46.514	262.684,9	5,65	9,8%	8,7%	-1,0%
Nord-Est	30.237	179.115,3	5,92	5,0%	3,3%	-1,6%
Centro e Sardegna	37.362	211.600,1	5,66	10,0%	7,4%	-2,4%
Sud e Sicilia	45.553	248.039,1	5,45	8,6%	8,1%	-0,4%
Ipermercati	40.930	245.073,5	5,99	8,4%	6,4%	-1,8%
Supermercati	66.934	414.526,7	6,19	8,9%	7,0%	-1,8%
Hard Discount	34.829	140.056,4	4,02	9,1%	7,9%	-1,1%
Libero servizio	14.787	86.450,4	5,85	6,7%	7,5%	0,7%
Altro	2.186	15.371,1	7,03	4,1%	13,0%	8,6%
<b>Totale</b>	<b>159.667</b>	<b>901.478,1</b>	<b>5,65</b>	<b>8,6%</b>	<b>7,1%</b>	<b>-1,3%</b>

Fonte: elaborazioni OMPZ su dati Ismea / Nielsen Consumer Panel

Secondo i dati Ismea/Nielsen Consumer Panel, nel 2017 in Italia gli acquisti di gelato industriale sono aumentati su base tendenziale dell'8,6% in termini di volume e del 7,1% in valore. Sebbene gli acquisti crescano in tutte le aree geografiche considerate e per tutti i format distributivi, le performance migliori si registrano per "Centro e Sardegna" e "Nord Ovest", con una crescita di 10 e 9,8 punti percentuali rispettivamente. Inoltre "Hard Discount" e "Supermercati", registrano entrambi un aumento di circa 9 punti percentuali, con i primi favoriti dalla rapida crescita che stanno avendo sul territorio nazionale. Con il 42% di quota sulle vendite complessive in quantità, nel 2017 il supermercato è il format principale per l'acquisto di gelato confezionato seguito dall'ipermercato col 25,6% e dell'Hard Discount" col 21,8%.

Anche grazie alla diffusione di gamme di gelato rispondenti a trend di consumo trasversali a diversi comparti dell'alimentare, ovvero i prodotti privi di glutine, senza lattosio, vegani e biologici, gli acquisti in quantità sono cresciuti di oltre il 15% nel quadriennio 2014-2017. Scendendo ulteriormente nel dettaglio, sono stati raggiunti dei picchi del 19% nell'area "Centro e Sardegna" e di quasi il 33% per gli "Hard Discount". L'unico calo nel periodo considerato, -16 punti percentuali, si rileva per la tipologia "Altro", che comprende Dettaglio tradizionale, Cash&Carry, Grossisti ecc., probabilmente perché comprende alcuni format distributivi numericamente in calo.

Inoltre, sebbene il gelato sia per tradizione un prodotto prevalentemente stagionale, le diverse occasioni di consumo, come ad esempio per spuntino, per dessert e anche come sostituto del pasto, generano ormai volumi di acquisto rilevanti nell'arco di tutto l'anno.



Fonte: elaborazioni OMPZ su dati Ismea / Nielsen Consumer Panel

## Prossimi eventi e fiere del settore

**TecnoBar&Food**, 6-9 ottobre 2018, Padova

**SIAL Paris**, 21-25 Ottobre 2018, Parigi (FR)

**Expocasearia, Fiera Internazionale del Bovino da Latte**, 24-27 Ottobre 2018, Cremona

**EIMA International**, 7-11 Novembre 2018, Bologna

## Pubblicazioni attinenti



“Il mercato del latte. Rapporto 2017”

a cura di Daniele Rama;

Milano 2018, Ed. Franco Angeli

Per ulteriori informazioni e approfondimenti, una sintesi di quanto pubblicato nel presente rapporto è reperibile al seguente indirizzo web:

[www.ompz.it/fileadmin/user\\_upload/LATTE\\_01\\_2017.pdf](http://www.ompz.it/fileadmin/user_upload/LATTE_01_2017.pdf)

## Newsletter realizzata dall'Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici

Daniele Rama, Renato Pieri, Riccardo Angeloni, Emanuele Benetto, Mariagrazia Lamonaca

Via Milano, 24, 26100 – Cremona

Tel. 0372 499160

e-mail: [osservatorio-cr@unicatt.it](mailto:osservatorio-cr@unicatt.it)

[www.ompz.it](http://www.ompz.it)